L'UNIVERSITA' MARCHIGIANA OGGI

- *Indagine sulle Università di Macerata e Camerino*
- *Scomodato Leopardi per giustificare un doppione di facoltà nella regione*
- *Le domande « trattenute » della Facoltà di giurisprudenza di Camerino*
- *Alcune domande al prof. Serrini presidente regionale della DC*

DUE ATENEI FUORI DEL TEMPO

Dal nostro inviato

MACERATA, 15.

L'ultimo misfatto governativo ai danni degli studi e della organizzazione universitaria marchigiana è stato compiuto a Macerata. Si era nel 1964, anno delle elezioni amministrative e la DC aveva bisogno di comparsi lanciando qualche realizzazione altisonante. Non importa se vuota. Venne fuori così l'istituzione a Macerata, a fianco della già esistente facoltà di giurisprudenza, la nuova facoltà di Lettere e Filosofia. Si magnificò la realizzazione ricorrendo alle solite gonfiature demagogiche: l'antico Studium Generale *di Macerata rimpicciolito ad un'unica facoltà (appunto quella di giurisprudenza), decenni di stasi e di oscurità e finalmente... grazie alla DC, così sensibile, così prona di spirito aobiardico, così meritoria di tanti, tanti voti, di una messe di voti.*

Si rifletta su queste date: il decreto per l'istituzione della facoltà di Lettere e Filosofia fu del 13 ottobre. Le elezioni amministrative si svolsero il 6 di novembre. Giusto il tempo per propagandare la nuova creatura nei comizi elettorali. Gli oratori tacquero, però, sulla necessità della Facoltà di Lettere e Filosofia. Tacquero perchè necessità non esisteva. Si ricorse a Leopardi. Poichè il grande poeta era nato a Recanati, fra i confini della provincia maceratese, si inventò il dovere di assegnare a Macerata una facoltà umanistica e segnatamente di Lettere e Filosofia. Elezioni amministrative e Leopardi. Così nell'Italia del centro-sinistra sorsero le facoltà universitarie. Sono passati appena due anni ed a Macerata si ha la bocca amara. Il numero degli studenti, come era prevedibile, è limitato. Spese ingenti per l'edilizia universitaria, per le attrezzature, per il personale.

Tutto ciò per che cosa? Per quali risultati? Macerata ha avuto una facoltà umanistica quando proprio questo settore di studi — e crediamo giustamente — stava subendo un processo di ridimensionamento. Una facoltà, quindi, fuori dei tempi. Nessun apporto, anzi un intralcio, allo sviluppo delle facoltà universitarie di indirizzo scientifico, legate alla realtà e alle esigenze della società di oggi. Questo sul piano generale. Meno che meno su quello locale — dal punto di vista che non ha nulla a che fare con l'Università — orrero dei deteriori mezzucci che i dirigenti delle zone depresse eternamente riconcorrono: lo sfruttamento della presenza di un certo numero di studenti provenienti da altre città.

Sul piano regionale — abbiamo avuto occasione di dirlo — con la facoltà di Lettere e Filosofia a Macerata dopo quella analoga funzionante da tempo ad Urbino si è avuto nelle Marche un doppione in più. Ciò a discapito della prima e della seconda messe irresponsabilmente in concorrenza — e più in generale ai danni di una seria prospettiva di completamento degli studi superiori nella regione.

Ma la lezione non è servita alla DC maceratese. Veramente non ce lo aspettavamo. Perchè, dopotutto, chi ci rimette sono le Università, lo Stato, la finanza pubblica, gli studenti. Non sono questi gli oggetti delle ansie democristiane. A Macerata ora la DC, il partito-guida si « batte » per dare alle Marche un nuovo doppione: la facoltà di Magistero già operante, pure questa ad Urbino. In questo senso c'è stato già un voto al consiglio comunale. Si sono opposti i comunisti ed i socialisti del PSIUP.

E' sulla base di fatti del genere che noi accusiamo la DC di voler il caos e la squalificazione degli studi superiori nella regione solo per soddisfare alcuni gruppi di suoi « mandari » alla ricerca di gratuito prestigio.

Oltretutto proprio a pochi chilometri da Macerata — 35 per l'esattezza — un'altra Università marchigiana — quella di Camerino — risente duramente della disorganica proliferazione di Università elargite a propri capielettori dalla DC come se si trattasse di semplice merce di mercato elettorale.

Un paradosso

Pure a Camerino c'è una facoltà di giurisprudenza. E' quella che finora ha dato la grande maggioranza degli iscritti alla locale Università. Ebbene, la facoltà di giurisprudenza sta morendo. Anzi, è trattenuta in vita da semplici atti di ufficio. Risulta che vi sono oltre 400 domande di trasferimento da parte di studenti in altre Università. Sono trattenute nei cassetti dell'Università altrimenti darebbero un colpo mortale — se non altro dal punto di vista psicologico — alla istituzione.

A Camerino si registra un altro doppione con Urbino: la facoltà di farmacia. Come si vede, siamo al paradosso. Poi a Camerino funzionano altre tre facoltà scientifiche: scienze biologiche, scienze naturali, chimica. Complessivamente hanno 500 studenti o poco più. Si capisce che a Camerino non esistono problemi di sovraffollamento come, ad esempio, ad Urbino.

Tuttavia, una sola cattedra per la facoltà di chimica significa poco più che niente. L'Istituto di chimica e fisica è insufficiente per aule e laboratori. All'Istituto di chimica organica e farmaceutica si lavora ancora in condizioni da alchimia. Veramente si aveva intenzione di realizzare un nuovo istituto, ma i lavori sono stati inspiegabilmente sospesi.

E' stato realizzato un collegio. Inizialmente doveva essere di 400 posti. E' stato ridotto ad una capacità di 200 posti. Ci sono grosse lamentele sul collegio da parte degli studenti. Soprattutto per la carenza nelle attrezzature.

« L'Università vegeta isolatamente, come corpo del tutto staccato dalla vita cittadina »: ci riferiscono gli studenti. Non c'è attività culturale vivificante l'ambiente universitario. « Veniamo qui — osservano amaramente gli studenti — apprendiamo solo nozioni, alla fine otteniamo la laurea. Per il resto siamo considerati come portatori di un po' di soldi. L'ateneo in funzione di supporto della strisciante economia cittadina. Può essere questa la funzione della Università? ».

C'è poi il problema dei professori. A Camerino ci stanno un anno e poi partono. Camerino viene considerata una specie di pedana di lancio. Un grave danno per gli allievi ed un aspetto assai umiliante per la piccola Università. Esistono fra i professori alcune lodevoli eccezioni, ma non tali da modificare la situazione. Sappiamo che sono stati approntati progetti per il miglioramento delle attrezzature, dell'edilizia e degli strumenti di ricerca. Tuttavia, il problema di fondo che ci si para di fronte ad Università come questa di Camerino è senza dubbio l'esigenza della concentrazione, cioè, di una tendenza inversa a quella finora seguita. Altrimenti saranno atenei che cercheranno sempre le ragioni della loro esistenza.

Sarebbe un risultato, ad esempio, avere nelle Marche un'unica facoltà di farmacia, adeguatamente attrezzata, al servizio — solo conteggiando quelli di Urbino e Camerino — di un numero di studenti più che doppio.

Crediamo altresì che sia più che legittima la proposta di una fusione fra le ricordate Università di Macerata e di Camerino. Una via per dare vigore al loro potenziamento. Ecco un aspetto dei problemi di ristrutturazione che noi proponiamo al dibattito ed alla scelta matura a tutte le rappresentanze marchigiane. Ed in questo dibattito e in queste scelte non escludiamo pregiudizialmente la istituzione di nuove facoltà di carattere scientifico.

Forti contrasti

E' un metodo opposto di quello seguito dalla DC che in ogni centro incita i suoi battitori liberi a chiedere facoltà di ogni tipo da impiantare dove capita. Un metodo che ha dato i bei risultati che abbiamo dimostrato nel corso della nostra inchiesta. L'altro giorno il Presidente della Provincia di Ancona, professor Giuseppe Serrini, ha fatto approvare dalla maggioranza di centro sinistra e dalle destre un ordine del giorno nel quale prima si chiede l'impianto di facoltà scientifiche ad Ancona e poi — come di un'irrisione — si sollecita l'accordo di tutti i marchigiani nella ricerca di una soluzione ancorata ad una visione regionale del problema universitario.

Il prof. Serrini è anche il presidente del Comitato Regionale della DC. E' un organismo funzionante questo? Se lo è, perchè il prof. Serrini non lo riunisce? Le popolazioni marchigiane hanno diritto di attendersi dal partito guida una indicazione regionale sul problema universitario. Ma Serrini non riunisce il Comitato perchè sa che fra i notabili regionali della DC c'è contrasto e divisione. La DC non riesce ad operare in termini regionalistici. Così ogni suo gruppo si agita sotto il proprio campanile. Solo che a farne le spese sono proprio le Marche e del nostro caso, negli anni passati come oggi, l'organizzazione universitaria della regione.

Abbiamo posto alcuni quesiti. Il presidente del Comitato regionale della DC è invitato a rispondere.

Walter Montanari

NELLA FOTO: una recente manifestazione antifascista degli studenti universitari di Macerata.

La nostra scelta

Concludiamo oggi la nostra inchiesta sulla situazione esistente nelle università marchigiane. Abbiamo provato con abbondanza di documentazioni le gravi deficienze dell'organizzazione degli studi superiori nella nostra regione. Siamo oggi più che mai convinti che ogni impegno prioritario debba essere profuso nell'affrontare i problemi di potenziamento e di rinnovamento delle facoltà esistenti. In questo contesto — e soltanto in questo contesto — può essere posta la questione della istituzione di nuove facoltà scientifiche.

E' la linea che il nostro partito dibatte e porta avanti nei consigli provinciali e comunali ove ormai è aperta la discussione sul futuro degli atenei marchigiani. E' la linea meno semplicistica, che richiede ogni contributo di energie e di idee. Una linea che può generare addirittura delle temporanee incomprensioni davanti alle proposte demagogiche e pletoriche della DC che va ottiendo squalificanti atenei di seconda serie (come quelli già dati in passato) in questo o quel centro della regione.

Il comportamento dei comunisti viene additato dalla DC come « tendenzioso ed eversivo » alle popolazioni delle varie città. Così è accaduto ad Ascoli Piceno. Ma non sono queste false accuse, queste spinte all'impopolarità che fermano i nostri compagni.

Abbiamo scelto la strada giusta. Professori e studiosi di ogni tendenza politica ce lo hanno confermato in questi giorni di contatti per la nostra inchiesta. Ecco perchè la DC ci teme. Abbiamo smascherato la sua politica rovinosa per gli studi universitari nella regione: dai *carrozzoni* che ha già compiuto alla pioggia irrazionale di richieste che tormenta in ogni città, dalla sua incapacità ad adoperarsi unitariamente ed in senso regionalistico fino alla perla del « biennio » di ingegneria che avrebbe ottenuto per Ancona e che dovrebbe essere sostenuto da quegli stessi enti locali che non ce la fanno più a mandare avanti la facoltà esistente di Economia e Commercio.

Nei prossimi giorni le proposte del PCI, che abbiamo già delineato nel corso della nostra inchiesta, puntualizzate ed arricchite in un convegno indetto dal Comitato Regionale del nostro partito. Le porteremo all'esame delle popolazioni, le dibatteremo in ogni consesso democratico. Non ci autoproclamiamo *oracoli* e non vogliamo esserlo. Il nostro termo intendimento è quello di dare un contributo serio, impegnato, innovatore ad un processo di generale miglioramento — ad un salto di qualità — dell'organizzazione universitaria marchigiana.

Faremo quello che la DC, il *partito-guida*, non ha fatto per saziare le ambizioni dei suoi « mandarini » di ogni specie. Anzi, abbiamo già incominciato a farlo.

w. m.

A proposito delle critiche mosse dai cattolici all'ORUM

Rafforzare l'UGI per rinnovare l'organismo universitario maceratese

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 15

L'Organismo rappresentativo universitario maceratese (ORUM) ha vissuto in questi giorni momenti intensi di attività e di passione politica.

Cominciò con una violenta campagna dell'Intesa cattolica che, con sospetti più o meno fondati, ha voluto una inchiesta sull'amministrazione dell'Organismo. Sono stati depositati i libri contabili presso un notaio, si è lavorato sopra le cifre: al congresso, praticamente, neanche l'Intesa ha potuto dire che vi fossero ammanchi, bensì, e questo deve essere riconosciuto, una gestione confusa dei fondi dell'ORUM.

Noi vogliamo partire da questa movimentata discussione per fare un discorso nostro sull'ORUM e sulle organizzazioni politiche che lo compongono. I nostri pensieri non potranno peccare di parte, data la inconsistenza comunista in seno all'UGI, poichè non sempre si è riusciti a capire il significato di avere nella Università una adeguata rappresentanza comunista.

L'UGI ha ottenuto nelle ultime elezioni universitarie la maggioranza assoluta: 14 seggi su 22. Questo è il primo dato di fatto al quale nemmeno l'Intesa può sfuggire. Ciò significa che gli studenti hanno preferito una organizzazione politica che ha le idee chiare non solo sulla funzione delle università, ma anche sul rapporto cultura società, cultura e problemi della libertà, della pace, dell'autonomia, della liberazione ed indipendenza dei popoli. Questo in senso generale. Da qui viene fuori il male peggiore che affligge oggi l'UGI di Macerata: non essere riusciti cioè a portare nella nostra università queste scelte, non aver reso partecipi gli studenti della vita politica che una organizzazione deve condurre.

L'errore dell'UGI sta in definitiva non tanto nel fatto che il suo operato nell'amministrazione è confuso (chissà l'Intesa, in altri tempi, come ha agito!), ma nel non aver fatto scelte precise, nel non aver lottato contro le impostazioni arcaiche dell'Intesa, nel non aver detto ed operato per il Vietnam, per gli studenti negri d'America o contro il piano Gui.

Qualcosa si è pur fatto: non parliamo della festa della matricola, ma del manifesto per la pace, della partecipazione alla Consulta giovanile, di una certa funzione sociale all'interno della università, dell'occupazione e degli scioperi contro il piano governativo.

Ma bisogna essere più decisi, ed ecco perchè è male la mancanza di rappresentanti comunisti. Riferiamoci ad un episodio: la veglia per il Vietnam. Scarsa è stata la partecipazione universitaria, indecisa l'adesione dell'UGI, e solo per non turbare la posizione reazionaria dei giovani dell'Intesa. Questa mancanza di decisione ha costretto l'UGI sulla difensiva, a cercare il salvataggio personale. L'Intesa cattolica, pur avendo nelle sue file giovani che da tempo militano nelle file della DC, non riesce ad essere una alternativa valida. Si leoni e Quagliani infatti (lo chiamano Kennedy in miniatura) altro non hanno fatto che scandalismo ma poi, sulla impostazione politica, c'è stato vuoto, schematismo, nessuna proposta concreta per il miglior funzionamento dell'ORUM.

L'Intesa propone di non interessarsi del Vietnam, dei popoli coloniali, della libertà e democrazia fuori e dentro la scuola. Dice agli universitari di accettare il piano Gui, di non svolgere nessuna funzione sociale. Nel più cieco immobilismo, assicurano costoro, non si commettono errori.

Ecco quindi che un rinnovamento dell'UGI, e della funzione nell'ORUM, passa solo attraverso una ferma battaglia contro questa impostazione, e solo chiamando gli studenti a battersi per scelte ben definite. Solo così si possono evitare momenti di arresto dell'UGI, come quello che abbiamo visto in questi giorni.

m. g.

Al convegno della FGCI di Ancona

Ampio dibattito sulla condizione giovanile operaia

ANCONA, 15.

La condizione giovanile operaia nella provincia di Ancona e nella regione, le discordanze tra le proposte del Piano Pieraccini e quelle dell'ISSEM per lo sviluppo democratico delle Marche, insieme a tutto l'impegno ideale su grandi temi del socialismo, sono stati al centro della relazione fatta dal compagno Bruno Bravetti al convegno provinciale giovanile operaio, svoltosi a Falconara. Convegno che ha visto la presenza combattiva di ragazze e ragazzi che lavorano alla « Beby Brummel », alla « ORA », alla « Farfisa », alla « Standa », nelle « Cartotecniche », nelle aziende « Angelini » ed in molte altre piccole e medie aziende dei vari settori produttivi. In totale erano rappresentate 15 fabbriche che occupano complessivamente oltre 4.000 operai.

I punti principali sui quali la relazione ha fatto perno, sono stati: il rafforzamento del sindacato di classe contro i tentativi padronali e socialdemocratici di scissione; il rafforzamento del l'azione di propaganda per il socialismo e sulla piattaforma proposta dalla « Carta rivendicativa »; la realizzazione di un libro bianco sulla pesante condizione giovanile operaia, specialmente nel settore delle confezioni: incontri con gli altri movimenti giovanili sui temi della lotta per la programmazione democratica e rilancio della Consulta Giovanile, alla luce dei nuovi elementi.

Questi sono gli impegni fondamentali che i giovani operai comunisti si sono impegnati a concretizzare. Con essi, e primo fra essi — come è stato sottolineato più volte nelle conclusioni del compagno Binelli, della Segreteria nazionale della FGCI — è quello di sviluppare i gruppi di fabbrica che esistono e di costituirne dei nuovi.

Ciò è necessario se vogliamo dare un contenuto all'impegno che i giovani comunisti si sono assunti, per la programmazione democratica, per la difesa del sindacato autonomo e di classe, se si vuol realmente contestare le scelte padronali e governative.

Il saluto e l'impegno dei consiglieri comunisti, è stato portato dalla compagna Graziella Marazzotti, consigliere al Comune di Ancona, la quale ha sottolineato l'importanza che riveste l'azione degli enti locali per la soluzione dei problemi dei lavoratori e la necessità di spingere al vertice ed alla base affinchè vengano indette conferenze comunali per affrontare i problemi della piena occupazione e dell'istruzione professionale.

Numerosi sono stati gli intervenuti nella discussione, fra i quali Valerio Spadellini, Aldo Ficosecco, Roberto Peverieri che hanno tracciato un quadro preciso ed esauriente della condizione dei giovani operai immessi nel ciclo produttivo.

Un convegno, quindi, che ha rappresentato un altro notevole passo avanti dell'impegno comunista per porre la gioventù in condizione di lottare con efficacia per la piena occupazione, l'istruzione professionale e per la programmazione democratica.

Iniziative per « l'Unità » a Pesaro

ANCONA, 15.

Nel quadro della attività per l'aumento della diffusione, per la raccolta di abbonamenti e per un organico inserimento del nostro giornale nella azione di propaganda quotidiana, la Federazione comunista di Pesaro ha deciso di far affiggere 50 albi murali, che saranno consegnati ad altrettante sezioni, collocate in comuni e frazioni della provincia.

L'iniziativa mira a rendere possibile l'esposizione dell'*Unità* quotidianamente. La Federazione stessa darà inoltre un contributo per l'abbonamento al giornale.

Per iniziativa del Comune

Poliambulatorio per la medicina preventiva a Terni

Si avvarrà dell'opera di specialisti e sarà del tutto gratuito

TERNI, 15.

L'Amministrazione comunale di Terni ha deciso di riorganizzare il servizio sanitario con un programma che, da una parte razionalizza le attuali condotte mediche e ostetriche e dall'altra avvia l'azione più efficace, con i più moderni mezzi, per la medicina preventiva. Sarà realizzata nel centro della città un poliambulatorio per la medicina preventiva.

Il Consiglio comunale ha deliberato già la struttura che dovrà assumere il poliambulatorio. Saranno assunti dal Comune cinque medici specialisti. Si tratta di un cardiologo, un neurologo, una ostetrica, un oculista, un otorinolaringoiatra. Di questo importante servizio di medicina preventiva i cittadini se ne potranno servire gratuitamente. Il poliambulatorio si avvarrà della collaborazione dei dieci medici condotti e delle sette ostetriche condotte, del Comune.

L'assessore alla Sanità del Comune, Benvenuti, illustrando gli scopi di questa prima ristrutturazione dell'assesto sanitario del Comune, ha sottolineato il fatto che ci si propone un « depistage » di massa per la medicina preventiva.

In questo stesso senso, per la prevenzione delle malattie, funzionerà dal 15 dicembre il Centro geriatrico che si incaricherà di compiere una indagine di massa sui soggetti in età pre senile dai 45 ai 50 anni. Un positivo esperimento di medicina preventiva è stato già compiuto da una *équipe* di medici e di assistenti sociali nelle scuole di ogni ordine e grado dove sono state compiute, sempre ad opera dell'Amministrazione comunale, visite mediche a migliaia di alunni. E' questa la strada che il Comune democratico percorre nell'interesse di tutta la collettività.

Esposto dal presidente dell'EPT

Vasto programma per lo sviluppo del turismo umbro

TERNI, 15.

Si è svolta in seduta pubblica, alla presenza del prefetto la prima riunione del nuovo Consiglio dell'Ente Provinciale del Turismo di Terni, nominato con un decreto del ministro Corona. Il nuovo consiglio ha proceduto alla nomina del Comitato esecutivo che risulta composto dal Presidente comm. Coppoli, dal prof. Sotgiu assessore del Comune capoluogo, dal rappresentante della Prefettura dott. Pandolfini, da Virgilio Mulas, Spartaco Chieruzzi, Romolo Romoli, Eucherio Morelli.

Con il decreto del ministro Corona il nuovo consiglio risulta composto per un terzo da socialisti, e per altra buona parte di democristiani, mentre non vi figurano i rappresentanti di importanti enti, di Comuni, che hanno un peculiare carattere di centro turistico, come i Comuni di Orvieto, di Narni, della Valnerina, della centrale umbra.

In apertura di seduta il presidente dell'EPT Coppoli ha presentato le linee programmatiche dell'azione che l'EPT di Terni intende promuovere. Ricordato come il Piano nazionale ed il Piano regionale assegnino una importante funzione allo sviluppo turistico, alla valorizzazione dei centri turistici, alla necessità di sviluppare le attrezzature ricettive, Coppoli ha sottolineato che la Regione Umbra, tanto ricca di bellezze naturali, carica di storia, che dispone di monumenti artistici, di città, paesaggi, laghi, che sono un grande patrimonio, è tuttavia zona depressa, tagliata fuori dalla rete viaria nazionale, e perciò non dispone di adeguate attrezzature turistiche, alberghiere e così via.

Coppoli ha sottolineato la esperienza positiva compiuta attraverso la collaborazione tra EPT, Comune e Provincia, nel consorzio per la valorizzazione di Marmore e Piediluco. Esperienza che sarà seguita costituendo subito un consorzio analogo per la valorizzazione dell'Amerino, per la Valnerina e per la centrale umbra. Questa politica di collaborazione con tutti gli enti interessati al turismo sarà estesa a tutta la regione organizzando, attraverso gli enti di Terni e Perugia un vasto « battage » in Italia e all'estero per « visitare l'Umbria », e per questo saranno prese misure, specie sulle arterie nazionali come l'Autostrada, con apposite mostre ed ufficio informazione. Ci si propone di sviluppare le attrezzature nelle stazioni idropiniche, nel lago, nelle zone di collina e di montagna, nei Comuni che potenzialmente possono e debbono divenire stazioni di cura e di soggiorno. A questo fine sarà sviluppata con gli istituti di credito una politica per gli incentivi che sviluppi le attrezzature turistiche affinchè non vi sia solo il turista di passaggio. Saranno sviluppate le manifestazioni folkloristiche tradizionali con nuovi criteri, come quella della festa delle acque a Terni e la festa del Corpus Domini a Orvieto.

Il nuovo consiglio dovrà realizzare queste linee programmatiche.

Per l'annunciata sostituzione degli insegnanti a studi inoltrati

Acque agitate nella scuola spoletina: protestano gli studenti

SPOLETO, 15.

Acque agitate nella scuola spoletina: al malcontento esistente per il mancato rispetto della gratuità della scuola media, per la non avvenuta apertura della sezione dell'Istituto Tecnico Industriale, che costringe centinaia di giovani a recarsi ogni giorno in altre città per la frequenza dei corsi, e per la mancata realizzazione di edifici nuovi per le scuole elementari, da tempo progettati e finanziati, in alcune frazioni, si sono aggiunte in questi giorni voci su alcune nomine e sostituzioni di insegnanti che sarebbero avvenute al termine ormai del primo trimestre quando tra docenti ed alunni ci si è avviati con il comune lavoro verso l'espletamento dei programmi.

Familiari e studenti non vedono bene queste misure organizzative della scuola che dovrebbero avvenire al principio dell'anno scolastico e non quando questo ha già compiuto un terzo del suo cammino.

Il problema è particolarmente delicato per la scuola media che ha avuto per le deficienti disposizioni governative un tanto difficile avvio e non può contare neppure a qualche anno dalla sua istituzione su un corpo insegnante completo. Il movimento di insegnanti che viene a verificarsi ad anno scolastico inoltrato non può ovviamente che rendere più precaria la situazione. Da qui le rimostranze degli alunni e delle loro famiglie, da qui la insoddisfazione di tanti insegnanti che hanno coscienza di questo problema e di ciò che la sua persistente non soluzione significa ai fini di un proficuo lavoro collegiale a vantaggio di giovanissimi allievi.

Noi ci facciamo ancora una volta eco degli umori di larghi strati di cittadini per tale situazione e su tutte le questioni che abbiamo elencato richiamiamo l'attenzione di tutte le competenti autorità politiche ed amministrative.

Viale Fonderia modernamente illuminata

TERNI, 15.

L'Azienda Servizi Municipalizzati ha realizzato una nuova moderna opera. Tutto Viale Fonderia, che costituisce una parte dell'anello stradale di scorrimento della città, è stato illuminato. Si tratta di 35 punti luce miscelata al vapore di mercurio ed al sodio.

L'illuminazione di Viale Fonderia e dei giardini realizzati dal Comune è costata la spesa di 8 milioni di lire. Altre opere di pubblica illuminazione sono in corso a Marmore ed in altri centri.

TREVI: a proposito dell'operato degli Istituti Riuniti

Scomposta reazione alle critiche dei comunisti

Dal nostro corrispondente

FOLIGNO, 15.

Quando, alcuni giorni fa, denunciammo, su questa stessa pagina, l'irresponsabile condotta degli amministratori degli Istituti Riuniti di Assistenza e Beneficienza (IRAB) di Trevi, i quali avevano deliberato di svendere circa 33 mila metri quadrati di terreno del valore di oltre mille lire al metro quadrato a sole lire 280 al metro quadrato (si dice che per detti terreni ne siano state offerte dall'attuale acquirente 500), prevenimmo le reazioni dei suddetti signori invitandoli a non venirci a parlare di sviluppo economico e di sabotaggio dell'economia trevana.

Nell'anticipare questo genere di reazioni fummo facili profeti: infatti, sul Messaggero l'avvocato Carlo Zenobi e sul Risveglio (settimanale dell'Archidiocesi di Spoleto) il signor F. Pietrolati (ex capo gruppo consigliare della disciolta amministrazione a maggioranza dc), partono lancia in resta contro di noi comunisti, a loro dire responsabili di sabotare ed ostacolare l'installazione a Trevi di nuove industrie con grave danno per l'economia e per il benessere della città stessa.

Costoro, nella foga della sparata anticomunista, si sono dimenticati di smentire i fatti da noi denunciati o meglio non li hanno potuti smentire se è vero, come è vero, (loro stessi lo scrivono) che il prefetto ha bloccato la delibera con la quale si sarebbero svendutti 33 mila metri quadrati di terreno di proprietà degli IRAB di Trevi.

Ci sia consentito, a questo punto, far presente a chi di dovere che secondo noi non basta bloccare queste delibere ma è assolutamente necessario annullarle se non si vuol correre il rischio di doverne poi rispondere in prima persona e non solo di fronte alla opinione pubblica. Per ciò che si riferisce invece al « sabotaggio » e al bastone fra le ruote » o altre stupidaggini dei nostri interlocutori, ricordiamo quello che le precedenti amministrazioni comunali rette dai social-comunisti hanno saputo fare per Trevi e la sua economia: agevolazioni fiscali, concessione di terreno a basso costo, allaccio di corrente e di acqua, elettrodotti, ecc. ecc. a quelle ditte che come i fratelli Brunelli CIMET, Pellegrini, OMAS ed altri sul nostro territorio hanno installato i propri impianti creando nuove e concrete fonti di lavoro proprio grazie a queste favorevoli condizioni volute dagli amministratori social-comunisti, mentre in due anni di gestione comunale dc si è solo riusciti a scacciare da Trevi molte altre ditte, come scrive il signor Pietrolati (ex capogruppo dc, lo ripetiamo), il quale dovrà pure dire perchè e da chi dette ditte sono state allontanate invece di farneticare sulla « mafia » esistente a Trevi.

Chi dirigeva il Comune di Trevi negli ultimi due anni se non la DC? Chi dirigeva e dirige la Cassa per il medio credito se non dei democristiani? Se mafia, se sabotatori ed intrallazzatori ci sono e ci sono stati a Trevi è in una sola direzione ed in un solo partito che vanno quindi ricercati, verso la DC e nelle sue fazioni, nei suoi antagonismi individualistici che fanno passare sempre ed ovunque in secondo ordine gli interessi primari della città e delle popolazioni.

I comunisti, a Trevi come ad Agrigento, sono da sempre contro tutte le mafie e contro tutti i mafiosi e mai, fino ad oggi, nessuno ha potuto dimostrare collusioni o intrallazzi nostri con simili sottoprodotti della società italiana, come invece è stato in tante occasioni e per tanti esponenti (non sempre di secondo piano) della DC.

Con tranquilla coscienza e con la certezza di fare i veri interessi della nostra città e dei suoi enti denunciamo quindi gli errori amministrativi dei dirigenti comunali prima e degli IRAB poi e dette denunce riconfermiamo in tutte le sue parti, anche con manifesto alla cittadinanza, sicuri di poter sempre dimostrare, con dati di fatto e documenti alla mano, la fondatezza delle nostre critiche.

a. r.

UMBRIA *sport*

Vittorie striminzite ma importanti per la classifica

Adesso si respira un po' meglio a Perugia e a Terni le vittorie di domenica hanno riportato qui in Umbria un certo ottimismo dopo le sconfitte in terra toscana di quindici giorni fa.

Sono state, è vero, vittorie striminzite, ma esse si sono rivelate importantissime ai fini della classifica visto che anche la Maceratese ha dovuto subire la prima sconfitta del campionato ad Ancona.

Lo Spezia si era presentato al « Santa Giuliana » con una difesa che da sei giornate non subiva una rete ed una classifica identica a quella dei padroni di casa, non c'era dunque da scherzare con questa matricola tutto pepe.

Un calcio di rigore ha spianato la via del successo ai padroni di casa all'inizio del secondo tempo e non è valsa la seconda segnatura a far scomparire i tanti dubbi che esistono ancora sulla forza di penetrazione del quintetto di punta biancorosso. Ma considerato il rendimento della squadra nel suo complesso si può essere abbastanza soddisfatti, la difesa si è rivelata il solito baluardo che conosciamo e comunque l'attacco due goal li ha segnati nonostante l'assenza di Cartasegna.

L'allenatore ligure Malavasi ha avuto parole di vivo elogio alla fine della partita e non ci sono sembrate le solite frasi convenevoli, ma la legittima convinzione di uno sportivo che riconosceva la superiorità avversaria.

La Ternana è tornata a vincere dopo sei giornate di autentica magra. Ma il suo successo lascia ancora tanti dubbi e tanti interrogativi. L'avversaria, la Jesina di Bernasconi, si è rivelata di una pochezza tecnica e tattica che non ha avuto precedenti nelle altre squadre scese finora a Terni, e perciò l'occasione di un rilancio a suon di tanti goal era quanto mai favorevole. Invece la ricerca della vittoria è stata ancora una volta affannosa e l'unico goal suona a tutto demerito degli attaccanti rossoverdi che hanno giocato quasi interamente i novanta minuti sotto la porta marchigiana.

Indubbiamente le cose stanno andando meglio ora sotto la guida di Felice Borel: i giocatori si impegnano con una volontà diversa, la ricerca del goal è più caparbia e gli attaccanti cominciano a tirare in porta con più convinzione, ma i goal arrivano, quando arrivano, col contagocce.

E' sempre lo stesso discorso, che ci porta inevitabilmente a dire le stesse cose: se Borel non troverà un buon « match winner » (Cervetto?) la squadra è destinata ad arraffare tutti i risultati, anche nelle partite più facili.

Domenica comunque il pubblico (molto meno numeroso del solito) ha lasciato da parte i fischi che non aveva lesinato nelle ultime partite casalinghe ai suoi beniamini ed ha fatto il tifo come da tempo non si ricordava. Questo perchè la squadra le occasioni da rete le ha sapute creare e la manovra è stata efficace sia a centro campo, sia in area di rigore. A parziale giustificazione del bottino, un po' magro, di una sola rete, ricordiamo che sono stati colpiti ben quattro volte i pali.

Domenica prossima i rossoverdi si recheranno ad Empoli, una trasferta non proibitiva, se i progressi saranno riconfermati in Toscana la squadra potrà dire ancora qualcosa in questo campionato finora non troppo fortunato. I Grifoni invece giocheranno ancora in casa contro il Siena, per essi l'imperativo categorico è di vincere per tenere testa al ruolino di marcia del Cesena e per approfittare di una nuova eventuale battuta d'arresto della Maceratese impegnatissima a La Spezia.

* * *

Ancora una giornata monca nel girone C della quarta serie per le partite sospese per la nebbia. Un brillante risultato l'ha conseguito la Narnese a Fabriano, dove è riuscita a difendere la sua imbattibilità in una partita che dopo averla vista in vantaggio l'ha due volte costretta a rincorrere i goals dei locali. Il punteggio di 2-3 è un elogio per Perli e compagni che hanno saputo segnare tre volte in trasferta ed in un campo tutt'altro che facile.

Il Città di Castello se l'è cavata ancora, in casa, battendo di misura la modesta Mirandolese. Sarà stato il catenaccio ermetico degli ospiti, sarà stata anche la stanchezza di qualche uomo chiave, il fatto è che i Tifernati da un po' di tempo non convincono molto.

La Narnese non ha giocato a S. Secondo per la nebbia e adesso è difficile fare un bilancio in classifica perchè ci sono squadre che devono recuperare anche due partite. Domenica prossima il Foligno giocherà a Forlì, la Narnese a casa col Faenza, ed il Città di Castello a S. Giovanni Valdarno.

r. m.